

CATTANEO: BAUDO SI SCUSI PIPPO: SCUSARMI? E PERCHÉ?

Nuova polemica tra il direttore generale della Rai Flavio Cattaneo e Pippo Baudo, lodato dal vicepresidente di Mediaset Piersilvio Berlusconi che lo vorrebbe al Biscione. «Baudo a Mediaset? Ha espresso giudizi pesanti verso i dirigenti Rai: ci aspettiamo le sue scuse», dice Cattaneo. «Ringrazio Piersilvio Berlusconi. Ma non ritengo conclusa affatto la mia vicenda con la Rai. Sono fiducioso e attendo - ribatte Pippo - Quanto alle scuse, le chiederò se avessi offeso qualcuno» e aggiunge che non intende affatto ritirarsi, ma che a Viale Mazzini, invece che fare di tutto per tenerlo, «hanno scelto diversamente».

docu-fiction

«SEPTEMBER TAPES», OVVERO TUTTI I PRETESTI DI UNA GUERRA SENZA FINE

Gabriella Gallozzi

Un po' finto documentario, un po' vera fiction. Ma, soprattutto, una sorta di The Blair witch project in versione afghana. Vi ricordate il filmetto realizzato dai due ragazzotti americani diventato un caso planetario? La trovata fu di far credere vero del materiale che avrebbero girato tre giovani sulle tracce di una fantomatica strega del Maryland, poi scomparsi misteriosamente e «riapparsi» attraverso la pellicola ritrovata in una grotta. Non molto diverso è il «meccanismo» sotteso a questo September Tapes del trentenne americano Christian Johnston, in uscita nelle nostre sale da venerdì, distribuito dalla Metacinema di Giovanni Tamberi. La storia, infatti, una fiction girata a mo' di documentario in Afghanistan, è quella di un reporter

d'assalto che arriva a Kabul sei mesi dopo l'11 settembre, in piena offensiva americana, per seguire le tracce in un cacciatore di taglie alla ricerca di Bin Laden. Una volta arrivato nel paese martoriato dalla guerra, però, scoprirà che quanto raccontato dai media non corrisponde alla realtà. Attraverso interviste - vere - a membri di Al-Qaeda e dell'Alleanza del Nord, attraverso i racconti del popolo afghano - anche questi veri -, capirà che dietro alla caccia al «nemico numero uno» dell'America si celano ben altri interessi. Risultato: il reporter viene rapito e dopo un mese l'esercito Usa ritrova otto filmati in digitale da lui realizzati abbandonati in una grotta da alcuni terroristi di Al Qaeda. Proprio come le «bobine» dei ragazzi di The Blair witch project. La

storia è completamente inventata eppure, stavolta, il Dipartimento della difesa americana ha davvero sequestrato il materiale girato da Christian Johnston. E alcuni filmati, ancora a distanza da due anni dalla realizzazione del film, sono sotto chiave. Questo perché, spiega lo stesso regista, nella pellicola, molte delle interviste riguardano personaggi che sono ancora oggetto di indagini da parte dell'esercito Usa. In mezzo a scene di fiction, spesso dal carattere molto spettacolare - sparatorie, missili, agguati -, sono tanti, infatti, i volti veri di uomini del Massud, il leader della resistenza afghana ucciso nel 2001 o quelli dei signori della guerra, a volte «focati» per renderli irriconoscibili. Vero, ancora, il popolo afghano presentissimo

nel film e pronto a rivendicare le sue ragioni, attraverso le voci dei ragazzini, degli uomini stanchi della guerra infinita e di chi dice apertamente che l'America non è lì per catturare Bin Laden, ma per occupare una postazione in Medio Oriente. «Siamo ricorsi al mix tra fiction e documentario - spiega il regista - perché prima dell'effetto Moore nei cinema in America non c'era posto per i documentari. Quindi far arrivare certi messaggi era impossibile. In questo modo, invece, puntando anche sulla spettacolarità è possibile scioccare, sorprendere e soprattutto, spingere le persone a riflettere su certi temi, su ciò che è vero o falso, tanto più a proposito di queste guerre preventive, su cui i media non dicono certo la verità».

Il ricco e il povero secondo le Iene

Dialogo tra un bimbo «bene» e uno delle favelas: una eccellente tv trascritta per voi

Renato Pallavicini

Ve lo ricordate il Signor G di Gaber? Quello a cui l'amico diceva: «Il mio papà è molto importante». E il Signor G che rispondeva: «Il mio papà no». Poi, più avanti. L'amico: «Io sono figlio unico e vivo in una grande casa con diciotto locali spaziosi». E il Signor G: «Io vivo in una casa piccola, praticamente un locale, però c'ho diciotto fratelli». E alla fine. L'amico: «Mio papà mi ha portato sulla collina, mi ha mostrato la città e mi ha detto "Un giorno tutto questo sarà tuo"». E il Signor G: «Anche mio papà mi ha mostrato la città e mi ha detto: "Guarda..."». Ebbene questo pezzo di bravura, di gran teatro, ci è venuto in mente guardando la puntata di *Le Iene* su Italia Uno, l'altra sera.

Ci è venuto in mente quando Marco Berry (la «iena» che conduce anche *Invisibili*, il programma-reportage tra homeless ed emarginati, da irriserarsi su Italia Uno con una nuova serie), in un servizio dedicato al fuoriclasse dell'Inter Adriano, e alle sue umili, umilissime origini nella favela di Vila Cruzeiro, alla periferia di Rio de Janeiro, ha messo a confronto un piccolo «signor G» di una favela e un bambino di Milano. Da una parte Jefferson, dall'altra Leo. Solo che in questo caso c'era poco da ridere come succedeva con il monologo-dialogo di Giorgio Gaber.

Domande a raffica, risposte secche, montaggio serrato che elimina pause. Da una parte povertà e violenza; dall'altra agiatezza e affetti. Un scarica di pugni nello stomaco. Ecco alcuni colpi:

Hai la mamma?

Leo. Cristina. Jefferson. Sì.

E tuo papà?

L. Beppe. J. No, è morto...

Cosa vuoi fare da grande?

L. Il lavoro? Il calciatore... Perché guadagnano tanti soldi e perché mi piace.

J. Quando sarò adulto? Voglio entrare in Marina, il soldato, perché è molto buono per guadagnare dei soldi e per mantenere la famiglia.

Pensi che i soldi siano importanti?

L. Non tanto, però...

J. No, è la vita...

Quand'è il tuo compleanno?

L. 4 febbraio

J. Non lo so.

Hai avuto qualche regalo per il tuo compleanno?

L. Sì.

J. Nessuno, non ricevo regali.

Dove abiti?

L. In una casa, molto grande.

J. Una strada, lì sopra, dove c'è un portone azzurro pieno di buchini.

Ti piace vivere nel tuo quartiere?

L. Sì.

J. Mi piace, non uscirò mai di qui e voglio fare jujitsu.

Quante stanze ha la tua casa?

L. Tre e mezzo.

J. La mia casa è molto piccola, è una stanzetta.

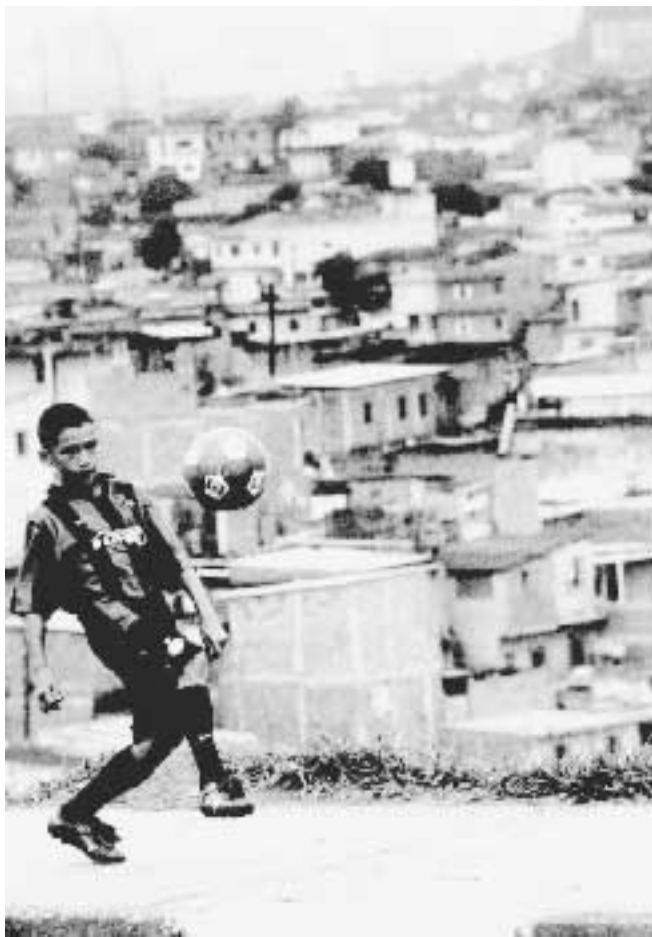
Avete i letti?

L. Sì.

J. Sì, ci stringiamo tutti per dormire.

Ieri sera cosa hai mangiato?

L. La pastasciutta, l'uovo in camicia, poi per dolce lo yogurt alla fragola.



Una favela brasiliana

J. Solo pane.

Sai cos'è la droga?

L. La drogheria? No...

J. Sì: polvere, cocaina, marijuana, lolo (solvente) e popper. Suo fratello (indica) la usa, Jonathan la fuma, era della mia classe quindi ha sette anni. Nessuno della mia famiglia usa droga, mio zio è un bandito.

Se tu potessi parlare con un ragazzo brasiliano/italiano, cosa gli diresti?

L. Niente.

J. Non usare droghe, la droga uccide!

Sei felice?

L. Sì.

J. Quando mi provocano sono rabbioso

Cosa vorresti che succedesse nel mondo?

L. Che finisse la guerra, che non sparassero bombe. Per i bambini? Giocare assieme ad altri bambini.

J. Qui stanno male, si uccidono le persone: la pace, basta violenza.

Bambini diversi, lontani. Bambini come Leo, giustamente bambini; e bambini come Jefferson, ingiustamente adulti. Esterni di degrado e miseria, le favelas, con le vedette delle organizzazioni criminali che vigilano perché nelle baracopoli non entri la polizia e nessuno si muova che la «mafia» non voglia. Interni di gusto e ricchezza, bei quadri e buoni mobili, sorvegliati dall'amore di parenti ed amici. Per il resto, pur così distanti, drammaticamente distanti, due bambini uguali: che amano lo sport, la tv, i cartoni, gli spaghetti, le salsicce e le patatine fritte. Belli e buoni (sì, buoni anche i cattivi), come sono belli e buoni tutti i bambini. E poi un gran pezzo di televisione e di giornalismo, come se ne vedono pochi. Onore e merito a *Le Iene* e a Marco Berry. Davvero un'altra tv è possibile. Alla Rai e a Mediaset.

Mueller alla Biennale: «Voglio uno staff mio»

«Voci, tensioni? Non capisco perché si racconti che io sono in rotta di collisione con il presidente, visto che Croff mi ha sostenuto in tutte le occasioni». Marco Mueller, direttore della Mostra del cinema, smentisce così le voci di ipotetici dissidi con la Biennale amplificate ieri da una sua intervista apparsa sulla Nuova Venezia a cui è seguita una nota della stessa istituzione culturale. Attraverso il quotidiano veneziano, infatti, Mueller pone alcune condizioni per il prosieguo del suo rapporto con la Biennale, in particolare per quanto riguarda lo staff che lo affiancherà per la gestione organizzativa della prossima mostra. «La condizione essenziale per la prosecuzione della mia attività - si legge - è che siano chiariti tutti gli aspetti organizzativi della Mostra e si sappia con precisione chi sono i "macchinisti". Altrimenti, ho fatto il produttore per troppi anni per non essere pronto a tornare a farlo». «Quest'anno - sottolinea Muller - sono salito su un treno in corsa, senza poter decidere né gli orari, né i tempi delle fermate. Per la Mostra del prossimo anno voglio invece avere il controllo della situazione con una squadra di "veneziani" che mi affianchi». Replica, immediata dell'istituzione: «La Fondazione La Biennale di Venezia - si legge in una nota - precisa che il rapporto con il direttore è contraddistinto da piena armonia e da spirito di collaborazione e confronto reciproco». E sarà il consiglio d'amministrazione - quello prossimo dell'11 novembre - «la sede naturale e più opportuna dove potranno essere affrontati nuovi argomenti e questioni in merito». Tutto questo però è segno che un problema aperto c'è.



PIERA Cucina cm. 255 completa di elettrodomestici €790,00\* L. 1.529.000



NATHALIA camera matrimoniale €470,00\* L. 910.000



NEMO Cameretta a ponte €359,00\* L. 695.000



Art. 13/130L Tavolo rettangolare allungabile Disponibile anche in altre misure €159,00\* L. 307.000



MITO letto matrimoniale in ferro €69,00\* L. 133.000 Disponibile anche singolo

- Armadio a 2 ante €120,00\* (L. 232.000)
Armadio a 3 ante €197,00\* (L. 381.000)
Armadio a 4 ante €230,00\* (L. 445.000)
Armadio a 5 ante €280,00\* (L. 542.000)

OLIVER armadio a 6 ante €320,00\* L. 619.000

IL MEGLIO PREZZO GARANTITO



Operazione PAGAMENTO COMODO

- Acquisti oggi, i primi 12 mesi non paghi niente
- Dopo 12 mesi paghi la metà dell'importo in 12 rate Tan 11,42% Taeg 12,04%
- Dopo 24 mesi paghi l'altra metà in 12 rate a INTERESSE ZERO



PROSSIME APERTURE: Grosseto - Scarlino (Gr) - Castellina Scalo (Si)

BASSA - CERRETO GUIDI (FI) Via Catalani, 20 Tel. 0571 580086

TORRITA DI SIENA (SI) Via P. del Cadia, 65 Tel. 0577 685170

ACQUAPENDENTE (VT) Zona Ind. Loc. Campomorino Tel. 335 6071798

MONSUMMANO TERME (PT) Via Risorgimento, 474 Tel. 0572 520112

FIGLINE VALDARNO (FI) Via Petrarca, 89 Tel. 055 9544164

CALENZANO (FI) Via V. Emanuele, 44 Tel. 055 8874045

CRESPINA (PI) Via Lavoria, 9/11 Tel. 050 643221

AREZZO - Loc. Pratacci Via Edison, 42 Tel. 0575 381325

\* TRASPORTO E MONTAGGIO A RICHIESTA PRONTA CONSEGNA